

PERAPAESE

Working Class *per* Ravenna

Artigiane e artigiani del territorio

compositore e direttore **Giorgio Battistelli**
testi e voce **Guido Barbieri**

Icarus Ensemble
Banda Musicale Cittadina di Ravenna
diretta da **Mauro Vergimigli**
La vecchia del paese voce **Mila Croci**
prima assoluta

3
LUGLIO

Teatro
Alighieri
ore 21



in collaborazione con



Ravenna



Editore Casa Ricordi,
Milano

ravennafestival.org

OperaPaese, una sinfonia di mestieri

Conversazione con **Giorgio Battistelli** a cura di Stefano Nardelli

“In passato si potevano accusare gli storici di voler conoscere soltanto le gesta dei re. Oggi, certo, non è più così. Sempre più essi si volgono verso ciò che i loro predecessori avevano taciuto, scartato o semplicemente ignorato.”
Carlo Ginzburg, *Il formaggio e i vermi*

Maestro Battistelli, lei ha definito OperaPaese una “working class”. Nel paesaggio di macerie industriali e culturali che abbiamo davanti, viene in mente il cinema di Ken Loach, ma anche La classe operaia va in paradiso di Elio Petri. Nel suo caso si potrebbe dire “la classe operaia va in palcoscenico”. È una forma di riscatto della memoria, o di resistenza?
Quarantacinque anni fa scrissi *Experimentum Mundi* con un’idea simile: salvare un frammento di realtà – quello degli artigiani di Albano Laziale, la cittadina dove sono nato – che stava evaporando. Un grande “ready-made” duchampiano sonoro. *OperaPaese* nasce da una premessa diversa.

In che senso diversa? È l'evoluzione di Experimentum Mundi o ne mette in discussione i presupposti?
OperaPaese si allontana da *Experimentum Mundi*, che è un’opera chiusa, compiuta, con un arco drammaturgico ben definito e tempi prestabiliti, pur scritta secondo il principio dell’ “alea organica” di Boulez. *OperaPaese* è un’opera concettuale, dove affronto un problema formale nuovo per me: la prossimità. Non si tratta di coinvolgimento, ma di attivare una dimensione creativa già esistente nella realtà, organizzandola attraverso una struttura concettuale precisa.

Si può dire che OperaPaese si faccia anche racconto, festa di paese, e che la musica faccia quasi un passo indietro rispetto a questa struttura?
Esatto. È una struttura che sollecita connessioni nel contesto sociale dove viene rappresentata. Lo abbiamo fatto sugli Appennini, con trenta persone tra operai e musicisti, e con indicazioni precise legate ai materiali – pietra, legno, cuoio, ferro, tele. Ritroveremo gli stessi concetti a Ravenna, dove l’organico arriva a cento persone: non cambiano i materiali, cambiano le finalità di ogni lavoro. *OperaPaese* ha una drammaturgia vivente, che rivive in ogni contesto in cui viene applicata.

leggi la versione integrale dell'intervista a Giorgio Battistelli a cura di Stefano Nardelli



Icarus Ensemble

È vincitore del bando del Ministero degli esteri “Vivere all’Italiana in Musica” per la diffusione della musica italiana nel mondo. Nel 2021 si è esibito nella Macedonia del Nord, nel 2022 ha interpretato le musiche di Riccardo Nova del balletto *Gold* (coreografia di Roberto Olivan) a Barcellona e ha effettuato una tournée in Messico. Al Festival Gaida di Vilnius ha presentato una performance monografica dedicata a Salvatore Sciarrino con *Paesaggi con macerie*, brano commissionato dallo stesso Icarus. Per i Teatri di Reggio Emilia interpreta *Turn of the screw* di Britten (2023), *Brundibar* di Krasa (2023 e 2025), *Alfred Alfred* di Donatoni, *La serva padrona* di Pergolesi (2024), *My name is Floria* di Guastella (2025), *L’heure espagnole* di Ravel con *Raveliana* di Montalbetti, *Il piccolo spazzacamino* di Britten (2026). Inoltre, *Il sogno di Kubik* (Urban Opera Festival di Bologna 2024) e *OperaPaese* di Battistelli (commissione site specific per la montagna reggiana).
Dalla collaborazione MusikFabrik nasce *Mahabharata* di Nova al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e al Festival Storie della pianura a Cremona. *Voci Vicine 2.0* di Cifariello Ciardi è stato eseguito a Mittelfest, Parco della Musica di Roma, Zagabria e

Rispetto a Experimentum Mundi, che fotografava e quindi conservava un mondo in via di sparizione, in OperaPaese si celebra la vita di una comunità: è così?
Sì. *Experimentum Mundi* è un “ready-made” vivente: un frammento di mondo estrapolato e inserito sul palcoscenico. *OperaPaese* è invece un processo di connessioni tra molti. Qui c’è il bottaio, il fabbro, l’arrotino, il mosaicista – come in un’opera tradizionale ci sono violini, viole, violoncelli e contrabbassi: cambiano le connotazioni, non la logica. L’innovazione, del resto, non passa attraverso l’invenzione del suono – è una sirena inseguita dalla musica elettronica, e prima dai futuristi – ma attraverso l’invenzione di nuove forme.

Alla fine, OperaPaese rimane una festa di paese con tanto di banda nel finale, come tale espressione piuttosto infrequente nella musica del nostro tempo, spesso fin troppo autoreferenziale e solipsistica. Che ne pensa?
Sono assolutamente d’accordo. Per il finale volevo un elemento, un collante: la banda di paese, che rende festa una ritualità collettiva. L’ho inserita anche per dare spazio a quello che ho per natura, e che spesso mi fa essere un provocatore: l’ironia, rarissima nella musica di oggi, più sottile di quanto si pensi – uno ce l’ha o non ce l’ha. C’è ironia anche quando scrivo le tragedie più legate alla grande tradizione melodrammatica come *Riccardo III*. L’ironia ci dà la giusta distanza per guardare le cose.

In fondo, OperaPaese mette in scena una domanda semplice e radicale: cosa resta di una comunità quando spariscono i suoi gesti, i suoi suoni? Ha una risposta, o continua a scrivere musica per non smettere di cercarla?
Continuo a scrivere musica perché è l’unico modo che ho per restare collegato al mio presente. Più che descrivere, racconto – con tecniche e situazioni contraddittorie, perché contraddittorio è il mondo che viviamo. È un’opera senza fine, che va avanti, un po’ come il finale di *Turandot*, che Puccini non terminò: un segno per dire che l’opera non si conclude mai. Ce ne sarà sempre un’altra.



© Lorenzo Passoni

Bologna. Nel 2023 ha interpretato *Folksongs* di Berio (Ravenna Festival, Aperto e Filarmonica di Badajoz) e opere commissionate a Ivan Fedele. Il 2025 ha visto l’Ensemble a Vitoria e Bilbao nei Paesi baschi, mentre *Hort/Garden* è stato eseguito al Festival di Perelada in Catalogna con la regia di Silvia Costa.
Tra le monografie, la ripresa di *Professor Bad Trip* di Romitelli e i ritratti di Solbiati, Fedele, Verrando, Melchiorre, Trigos, Casale, Guastella. Il cd monografico dedicato a Sciarrino, *Paesaggi con macerie*, è edito da Kairos.

Giovanni Mareggini *flauto*
Giorgio Bignardi *oboe*
Alberto Delasa *clarinetto*
Dimer Maccaferri, Giorgio Strinati *corni*
Andrea Cavallo, Sergio Ruiu *trombe*
Daniele Nardi Cristiano Boschesi *tromboni*
Maria Gilda Gianolio *arpa*
Francesco Saverio Serretti *chitarra elettrica*
Francesco Pedrazzini, Martino Mora *percussioni*
Mirko Ferrarini *fisarmonica*
Diego Petrella *armonium*
Yoko Morimyo *violino*
Paolo Finotti *viola*
Milena Punzi *violoncello*
Mauricio Petta *contrabbasso*



© Lorenzo Passoni

Gli artigiani

Orchestra
Claudio Ianiero, Beatrice Miserocchi, Gemma Melandri, Sauro Bernabei *pasticceria, pasta fresca, piadine*
Luciano Ricci *mugnaio*
Barbara Liverani, Lea Ciambelli, Elisa Brighi, Evelina Garoni, Maria Maddalena Quattrocchi *mosaiciste*
Santo Monteforte, Elisa Grillini, Eva Montalbano, Fabiano Sportelli *ceramisti*
Marcello Monte *restauratore*
Jonata Bertozzi, Andrea Bezzi *fabbr*
Antonio Albertini, Mauro Fioroni *arrotini*
Carlo Cavallari, Mario Scala *muratori*
Diego Bonfissuto Diego, Angelo Manzoli *selciaioli*
Luca Perruso *scalpellino*
Francesco Maria Miserocchi, Stefano Rubboli *falegnami*

OperaPaese: le storie

di Guido Barbieri

Guardare dall’alto il palcoscenico di *OperaPaese* – dice Giorgio Battistelli – è come volare sopra la città e osservare da lontano la mappa delle mille attività che la attraversano: i negozi, i mercati, le botteghe, i laboratori che costituiscono ancora oggi il suo cuore urbano, vivo e pulsante. Nell’ultimo mezzo secolo – come è accaduto a quasi tutti i centri medio grandi del nord d’Italia – Ravenna è mutata profondamente, sia dal punto di vista antropologico che sotto il profilo socioeconomico: da città industriale ancora fortemente ancorata, però, alle tradizioni contadine si è trasformata in un polo turistico internazionale, diventando una delle principali “capitali del mare” del nostro paese. Nonostante queste metamorfosi, molte delle antiche attività artigianali che costituiscono l’identità del nucleo urbano sono in parte, e miracolosamente, sopravvissute.
Il mio compito, in questa edizione di *OperaPaese* accolta dalla città di Ravenna, è dunque quello di raccontare le storie individuali delle donne e degli uomini che formano l’ordito e la trama di questo universo di lavoro a volte sommerso e quasi invisibile. La partitura prevede che la figura di un narratore in palcoscenico (la parte che io stesso sostengo) racconti esattamente quattordici storie, la cui narrazione si intarsia con il suono degli strumenti (quelli convenzionali e quelli “artigianali”) e del coro. Raccogliendo le testimonianze degli artigiani e delle artigiane che saliranno sul palco del Teatro Alighieri ho compiuto io stesso alcune scoperte del tutto inattese. Ho compreso, ad esempio, che esiste ancora un fecondo legame con la tradizione autoctona dei mestieri tipici della città, dall’arte del mosaico a quella della piadina. Ma ho potuto constatare come questa “memoria attiva” del lavoro si sia

Roberto Papetti *giocattolaio*
Egidio Miserocchi *tele stampate*
Claudia Bellini *sarta*
Giorgia Guglielmucci, Luigi Battistelli *tecnico di pellame, calzolaio*
Federico Papetti *carpentiere navale*
Alfredo Sannibale, Gianni Sannibale, Fabio Sannibale *bottai*

Coro
Melissa Baiocchi, Mita Baldini, Andrea Bordini, Orietta Caravita, Marzia Casali, Simona Ceccarelli, Camilla Coccari, Umberto De Giorgio, Carmen Di Iorio, Laura Fedriga, Alessandra Gasperoni, Beatrice Ghetti, Vittoria Grassi, Laura Guerra, Emilia Iaccarino, Irene Lucchi, Michela Maccarelli, Pamela Mazzavillani, Camilla Caterina Messina, Elena Pezzi, Sara Puglisi, Giada Zama, Roberto Zattini, Elena Zoli

profondamente trasformata. È il caso di una delle attività “iconiche” della città, quella che ruota intorno all’arte del mosaico. Un mestiere squisitamente individuale, sopravvissuto nel tempo grazie alla catena che unisce maestri e allievi, che ora ha assunto una dimensione collettiva e per di più squisitamente femminile. A far ascoltare il suono dei loro strumenti sarà infatti un “collettivo” di mosaiciste che appartengono a diversi laboratori attivi in città.
Un’altra tradizione declinata al tempo presente è anche quella delle celebri “stampe romagnole”, un’attività capillare che fino a pochi decenni fa era diffusa in una miriade di laboratori e abitazioni private. Ora le botteghe non sono, in provincia, più di una decina, ma lavorano sul crinale che divide la tecnica arcaica della stampa su tessuto e le creazioni di artisti artigiani come Egidio Miserocchi. Lungo la linea sottile che divide, anzi che sovrappone, arte e artigianato si muove anche un’altra attività assai fiorente in buona parte della Romagna come la ceramica. Nel laboratorio di Elisa Grillini, ad esempio, una delle nostre “musiciste”, nascono vere opere d’arte originali, basate però su una solidissima tecnica artigianale che non distingue tra oggetti d’uso e oggetti di pura bellezza. Ma il soffio della creazione originale attraversa anche attività apparentemente ancorate alla più stretta manualità come la pasticceria o la produzione della farina.
Al centro simbolico di *OperaPaese*, nelle intenzioni di Battistelli, c’è però una figura archetipica delle comunità rurali: la cosiddetta “Vecchia del Paese” che rielabora la memoria, la saggezza, l’identità del luogo. In questo caso ad interpretare questo “personaggio” è Mila Croci, una autentica “donna del popolo”, lavoratrice instancabile che a 54 anni scopre il fascino di uno strumento “giovane” e atipico come il sassofono: se ne innamora, inizia a studiarlo, impara a leggere la musica e si unisce a molte delle bande del territorio. E continua a suonarlo in banda fino ai novant’anni. Oggi ne ha novantadue: saranno lei e il suo sassofono a raccontare la storia del “paese” di Ravenna.

Banda Musicale Cittadina di Ravenna



Elena Dell’Erba, Paola Tavani *flauti*
Arcangelo Pinto, Laura Rigotti, Stilyana Nikolova, Tania Domanti *clarinetti primi*
Andrea Giovanardi, Livia Lombardo, Antonio Aldi, Simone Fabbroni *clarinetti secondi*
Ivan Brosio *sax soprano*
Dario Cacciamani, Federica Paoli *sax alto*
Andrea Bevilacqua, Gianni Tigani, Jacopo Colombari *sax tenore*
Kara Diop *sax baritono*
Livia Rigotti, Gianni Casadei *corni*
Gianni Dalpozzo, Tonino Tomasi, Francesco Civenni, Pasquale Paone *trombe*
Davide Nanni, Amedeo Zacchi *trombone*
Andrea Pescosolido *eufonio*
Mattia Cambi *tuba*
Guido Casadio *percussioni*

Documentata in città sin dal 1797, è attualmente formata da un organico variabile, dalla ventina fino alla sessantina di elementi per l’appuntamento annuale del Concerto di Natale al Teatro Alighieri. Oltre al ruolo cerimoniale e celebrativo, riveste un’importanza fondamentale in termini di integrazione sociale di componenti di età e provenienze diverse, accomunati dalla formazione musicale. Nei propri programmi, propone brani classici e moderni con accenni swing e jazz, in alcuni casi includendo particolari impasti sonori resi possibili dall’intervento di strumenti come il basso elettrico o il contrabbasso.
Nel proprio ruolo consueto, ha eseguito l’Inno nazionale in occasione della visita a Ravenna dei Reali d’Inghilterra. Partecipa ad allestimenti operistici che richiedono una banda di palcoscenico e ha preso parte

nel 2024 alla rappresentazione della *Bohème* di Puccini, regia di Cristina Mazzavillani Muti, a Ravenna, Ferrara e Rimini.
Mauro Vergimigli
Originario di Bagnacavallo, si diploma in clarinetto al Conservatorio “Luigi Cherubini” di Firenze e in sassofono al Conservatorio “Bruno Maderna” di Cesena. Collabora con artisti quali Cristiano De André, Antonella Ruggiero e Andrea Mingardi, partecipa a programmi televisivi di Mediaset con Demo Morselli e collabora con Peppe Vessicchio e l’Orchestra televisiva di Rai Uno. Dopo l’esperienza nelle orchestre, si dedica con passione alla didattica, insegnando clarinetto e sassofono prima nelle scuole medie a indirizzo musicale e poi nei licei musicali di Forlì e Ravenna, dove insegna tuttora. Dal 2016, dirige la Banda Musicale di Ravenna.